

ASSOCIAZIONE



空手道

DOJO KUN KARATE

Oltre il Tatami

Periodico interno
dell'Associazione Sportiva Dilettantistica
Dojo Kun Karate
... di opinioni, cultura e informazione
NUMERO 7 - Giugno 2006

ASSOCIAZIONE



空手道

DOJO KUN KARATE



7° Dimostrazione
di Karate
Memorial

Gabriele Bergonzoni
9 Giugno 2006



L'editoriale

Eccoci con un numero speciale, in occasione della 7° dimostrazione di Karate dei corsi dell'anno sportivo 2005/2006.

Anche quest'anno la dimostrazione viene intitolata a Gabriele Bergonzoni a ricordo del suo grande impegno per le attività della nostra Associazione.



Introduciamo anche la novità di pubblicare sul giornalino i risultati degli esami affinché restino anche ai soci e non solo negli archivi della Associazione.

In occasione della dimostrazione intendiamo anche promuovere l'iniziativa proposta da Gabriele riguardante la foresta amazzonica, quindi ... recatevi subito al banchetto per la Vostra donazione in favore per gli alberi della foresta tanto amata dal nostro amico Gabriele.

Inoltre volevo informare tutti i soci che ad oggi siamo arrivati a raccogliere 116 € per l'iniziativa dell'adozione a distanza del bambino di cui potete vedere la foto nella bacheca dei Bambini in palestra. Se non riusciamo a raccogliere ancora qualcosa il consiglio direttivo si troverà di fronte alla amara scelta di rinunciare a questa iniziativa benefica.

Non dimenticate di visitare il sito di Gabriele:
<http://www.gabriele-bergonzoni.it/>

Danilo S.

Presentazione della Dimostrazione

Salve a tutti .

Voglio solo, a nome della Associazione Dojo Kun Karate, ringraziarvi per essere presenti a questa 7° dimostrazione.

E ricordarvi che questo nostro appuntamento è dedicato a Gabriele, socio fondatore, istruttore e, soprattutto, amico di molti di noi, scomparso nel 2004.

Vogliamo ricordarlo come lui avrebbe voluto. Facendo, senza nessuna falsa retorica, di questa nostra piccola manifestazione una occasione di festa e di gioia.

Grazie ancora a tutti .

Il presidente
Giorgio Melloni

Il Dojo

Dōjō è un termine giapponese che significa etimologicamente luogo (jō) dove si segue la via (dō). In origine il termine, ereditato dalla tradizione buddhista cinese, indicava il luogo in cui il Buddha ottenne il risveglio e per estensione i luoghi deputati alla pratica religiosa nei templi buddhisti. Il termine venne poi adottato nel mondo militare e nella pratica del Bujutsu, che durante il periodo Tokugawa fu influenzata dalla tradizione Zen, perciò è a tutt'oggi diffuso nell'ambiente delle arti marziali.

Nel budō è lo spazio in cui si svolge l'allenamento ma è anche simbolo della profondità del rapporto che il praticante instaura con l'arte marziale; tale ultimo aspetto è proprio della cultura buddhista cinese e giapponese, che individua il dojo quale luogo dell'isolamento e della meditazione.

I dojo erano spesso piccoli locali situati nelle vicinanze di un tempio o di un castello, ai margini delle foreste, perché i segreti delle tecniche venissero più facilmente preservati. Con la diffusione delle arti marziali sorsero

numerosi dojo che venivano in molti casi considerati da maestri e praticanti una seconda casa; abbelliti con lavori di calligrafia e oggetti artistici preparati dagli stessi allievi, essi esprimevano appieno l'atmosfera di dignità che vi regnava; talvolta su di una parete veniva posto uno scrigno, simbolo che il dojo era dedicato ai più alti valori e alle virtù del Do, non soltanto all'esercizio fisico. In altri dojo si trovavano gli altari detti kamiza (sede degli Dei), riferiti non a divinità ma al ricordo di un grande maestro defunto. Il dojo rappresenta un luogo di meditazione, concentrazione, apprendimento, amicizia e rispetto, è il simbolo della Via dell'arte marziale.

In Occidente questo termine viene impropriamente tradotto in palestra ed inteso unicamente come spazio per l'allenamento, mentre nella cultura orientale il dojo è il luogo nel quale si può raggiungere, seguendo la Via, la perfetta unità tra zen (mente) e ken (corpo) e, quindi, il perfetto equilibrio psicofisico, massima realizzazione della propria individualità. Il dojo è la scuola del sensei (maestro): egli ne rappresenta il vertice e sue sono le direttive e le norme di buon andamento della stessa; oltre al maestro ci sono altri insegnanti, suoi allievi, ed i sempai (allievi anziani di grado) che svolgono un importante ruolo: il loro comportamento quotidiano rappresenta l'esempio che deve guidare gli altri praticanti; quando un sempai non si cura del proprio comportamento diventa un danno per tutta la scuola. Nessun allievo avanzato prende dal dojo più di quanto esso non dia a sua volta: il dojo non è semplice spazio ma anche immagine di un atteggiamento, i dojo della Via si differenziano in questo aspetto dai normali spazi sportivi: l'esercizio fisico può anche essere il medesimo ma è la ricerca del giusto atteggiamento che consente di progredire. L'allievo entra nel dojo e deve lasciare alle spalle tutti i problemi della quotidianità, purificarsi la mente e concentrarsi sull'allenamento per superare i propri limiti e le proprie insicurezze, in un costante confronto con se stesso. Il dojo è come una piccola società, con regole

ben precise che devono essere rispettate. Quando gli allievi indossano il kimono diventano tutti uguali; la loro condizione sociale o professionale viene lasciata negli spogliatoi, per il maestro essi sono tutti sullo stesso piano. Si apprende con le tecniche una serie di norme, che vanno dalla cura della persona e del kimono (che mostra solo l'emblema della scuola), al fatto di non urlare, non spocare, non fumare, non portare orecchini od altri abbellimenti (per evitare di ferirsi o di ferire), al fatto di comportarsi educatamente sino all'acquisizione dell'etica dell'arte marziale che discende da quella arcaico-feudale dei samurai: il Bushido o Via del guerriero. Il coraggio, la gentilezza, il reciproco aiuto, il rispetto di se stessi e degli altri sono dettami che entrano a far parte del bagaglio culturale dell'allievo. Nel dojo non si usa la violenza: non per nulla le arti marziali enfatizzano la forza mentale e non quella fisica, condannata prima o poi ad affievolirsi. Si entra e si esce dal dojo inchinandosi: un segno di rispetto verso l'arte del ringraziamento per tutto ciò che di valido essa ha offerto. Anticamente nel dojo veniva eseguito il rito del soji (pulizia): gli allievi, usando scope e strofinacci, pulivano l'ambiente, lasciandolo in ordine per i successivi allenamenti. Tale gesto è il simbolo della purificazione del corpo e della mente: i praticanti si preparano ad affrontare il mondo esterno con umiltà, dote necessaria per apprendere e per insegnare l'arte marziale.

Tratto da Wikipedia
 Paolo F.

Ying e Yang

Una delle intuizioni più importanti dell'antica cultura cinese fu il riconoscimento che l'attività — il "flusso costante di cambiamenti e di trasformazioni", come lo chiama Chuang-tzu — è un aspetto essenziale dell'universo. Il mutamento, in questa concezione, non si presenta come una conseguenza di una qualche forza, ma è una tendenza naturale, innata in tutte le cose e situazioni. L'universo è impegnato

in un moto e in un'attività incessanti, in un processo cosmico continuo che i cinesi chiamavano Tao: la Via.

La nozione di una quiete, o inattività, assoluta, era quasi del tutto assente dalla filosofia cinese. Secondo Hellmut Wilhelm, uno fra i principali interpreti occidentali dell'I Ching, "Lo stato di un'immobilità assoluta è una tale astrazione che i cinesi... non riuscivano a concepirlo."

L'espressione wu-wei viene spesso usata nella filosofia taoista e significa letteralmente "non-azione". In Occidente essa viene di solito interpretata come riferita alla passività. Questo è però un errore. Ciò che i cinesi intendono con wu-wei non è l'astensione dall'attività ma l'astensione da un certo genere di attività, attività che non è in armonia con la continuità del processo cosmico. L'eminente sinologo Joseph Needham definisce il wu-wei come "astensione da attività contrarie alla natura" e giustifica la sua traduzione con una citazione dal Chuang-tzu: "La non azione non vuol dire non far nulla e stare in silenzio. Che ad ogni cosa sia consentito di fare ciò che naturalmente fa, così che la sua natura sia soddisfatta." Se ci si astiene da azioni contrarie alla natura, o, come dice Needham, "dall'andare contro il verso delle cose", si è in armonia col Tao, e quindi la propria azione avrà successo. E questo il significato dell'affermazione apparentemente sconcertante di Lao-tzu: "Non agendo, non esiste niente che non si faccia."

Nella concezione cinese, pare dunque ci siano due tipi di attività: un'attività in armonia con la natura e un'attività contro il corso naturale delle cose. L'idea di passività, la completa assenza di ogni azione, non viene neppure considerata. Perciò la frequente associazione occidentale di yin e yang rispettivamente con un comportamento passivo e attivo non pare sia in accordo col pensiero cinese. In considerazione delle immagini associate originariamente con le due polarità archetipe, sembrerebbe che lo yin potesse essere interpretato come corrispondente a un'attività responsiva, consolidante, cooperativa, e lo yang come riferito a un'attività aggressiva, espansiva, competitiva. L'azione yin è consapevole dell'ambiente, l'azione yang è cosciente dell'io. In terminologia moderna si

potrebbe designare la prima come "eco-azione" e la seconda come "ego-azione".

Questi due tipi di attività sono strettamente connessi a due tipi di conoscenza, o a due modi di coscienza, che sono stati riconosciuti in tutti i tempi come proprietà tipiche della mente umana. Essi sono designati di solito come l'intuitivo e il razionale e sono stati tradizionalmente associati alla religione e al misticismo o alla scienza. Benché l'associazione della yin e dello yang con questi due modi di coscienza non faccia parte della terminologia cinese originaria, pare che sia un'estensione naturale delle immagini originariamente associate alle due polarità, e tale sarà considerata nella nostra discussione.

Il razionale e l'intuitivo sono modi di funzionamento complementari della mente umana. Il pensiero razionale è lineare, concentrato e analitico. Esso appartiene al regno dell'intelletto, la cui funzione è quella di discriminare, misurare e categorizzare. La conoscenza razionale tende quindi a essere frammentata. La conoscenza intuitiva si fonda invece su un'esperienza diretta, non intellettuale, della realtà, che sorge in uno stato di coscienza dilatata. Essa tende alla sintesi, è olistica e non lineare. Da ciò risulta chiaramente che la conoscenza razionale produrrà probabilmente un'attività egocentrica, o yang, mentre la sapienza intuitiva è alla base dell'attività ecologica, o attività yin.

Questo è dunque lo schema di riferimento per la nostra esplorazione di valori e atteggiamenti culturali. Ai nostri fini saranno particolarmente utili queste associazioni di yin e di yang:

YIN	YANG
FEMMINILE	MASCHILE
CONTRATTIVO	ESPANSIVO
CONSERVATIVO	DISSIPATIVO
RESPONSIVO	AGGRESSIVO
COOPERATIVO	COMPETITIVO
INTUITIVO	RAZIONALE
SINTETICO	ANALITICO

Tratto da " Il punto di svolta " di Fritjof Capra, Ed. Feltrinelli.

Paolo F.

**Programma della 7° Dimostrazione di Karate
dei corsi 2005/2006 del 9 Giugno 2006**

**MEMORIAL
GABRIELE BERGONZONI**

Presidente	Presentazione
Tutti	Saluto con concentrazione e controllo della respirazione (Za Rei - Mokusho)
Bambini e ragazzi : tutti	Ginnastica di riscaldamento muscolare e coordinamento mente-corpo-respiro (Tai sabaki)
Bambini : cinture bianche e arancio	Tecniche fondamentali per esame cintura bianca (Khion 10 ° Kyu)
Bambini : cinture arancio (scendono le cinture bianche)	Tecniche fondamentali per esame cintura arancio 2 (Khion 7 ° Kyu)
Ragazzi : cinture verdi, blu, marron	Tecniche fondamentali per esame cintura blu 1 (Khion 4 ° Kyu)
Ragazzi : cinture marron (scendono le cinture verdi e blu)	Tecniche fondamentali per esame cintura marron 1 (Khion 2 ° Kyu)
Bambini : cinture bianche	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata di base 2)
Bambini : cinture arancio	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Heian Shodan o Nidan)
Ragazzi : cinture verdi	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Heian Sandan o Yodan)
Ragazzi : cinture blu e marron	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Tekki Shodan)
Bambini : cinture arancio	Combattimento a tre attacchi dichiarati con distanza e tempo prefissati (Sambon Kumite)
Ragazzi : cinture verdi	Combattimento a 1 attacco dichiarato con distanza prefissata e tempo libero (Khion ippon Kumite)
Ragazzi : cinture blu e marron	Combattimento a 1 attacco dichiarato con distanza e tempo liberi (Jiu ippon Kumite)

Ragazzi : cinture verdi	Applicazione pratica del Kata contro avversari reali (Heian Shodan bunkai)
Ragazzi : cinture blu e marron	Applicazione pratica del Kata contro avversari reali (Heian Nidan bunkai)
Adulti : cinture colorate	Tecniche fondamentali di base (Khion)
Adulti : cinture nere	Tecniche fondamentali avanzate (Khion)
Adulti : cinture colorate	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Heian Shodan)
Adulti : cinture nere	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Enpi)
Istruttori	Esercizio di forma (combattimento contro diversi avversari immaginari) (Kata Nijiusho)
Adulti : cinture nere	Combattimento a 1 attacco dichiarato con distanza e tempo liberi (Jiu ippon Kumite)
Istruttori (Paolo, Danilo)	Combattimento libero (tecniche, tempo e distanza liberi) (Jiu kumite) Dimostrazione dei concetti di : Go no sen (difesa su attacco quasi completato, seguita da contrattacco) Tai no sen (difesa e contrattacco su attacco mentre è in corso) Deai (anticipo) (contrattacco su attacco mentre sta nascendo) Sen no sen (intuizione) (contrattacco prima che l'attacco nasca)
Istruttori (Paolo, Danilo, Gigi)	Applicazione pratica del Kata contro avversari reali (Heian Shodan bunkai)
Tutti	Saluto con concentrazione e controllo della respirazione (Za Rei - Mokusho)
Bambini e ragazzi : tutti	Premiazione
Tutti	Pizza per festeggiare !

Trama e Recensione:

A tutti voi a cui piace il cioccolato, Willie Wonka (Johnny Depp) e' ritornato!

Willie estende un invito alla sua fabbrica di cioccolato ai cinque bambini fortunati che troveranno un biglietto dorato all'interno dell'involucro della barra di cioccolato Wonka. Per di più, uno dei cinque bambini sarà selezionato a vincere il gran premio finale.

Un grande mistero circonda la fabbrica di Wonka. Nonostante la chiusura della fabbrica 15 anni prima, la produzione del cioccolato continuava misteriosamente senza che nessun operaio sia visto entrare o uscire. Dopo l'annuncio del concorso, le vendite del cioccolato sono aumentate rapidamente, persino un falso biglietto dorato e' emerso, poichè famiglie in tutto il mondo erano in competizione ad essere fra i primi a trovare il biglietto dorato.

Charlie Bucket (Freddie Highmore) abita vicino alla fabbrica di Wonka, in una casa sgangherata, con la sua poverissima famiglia, composta dai suoi affettuosi genitori (Helena Bonham Carter, Noah Taylor) e i suoi quattro nonni infermi costretti al letto (David Kelly, Eileen Essell, David Morris, Liz Smith).

Essendo un lusso per la famiglia Bucket, i genitori di Charlie potevano permettersi di comprare soltanto una barra di cioccolato Wonka all'anno che veniva condiviso con l'intera famiglia in onore del compleanno di Charlie; un avvenimento a cui Charlie aspettava l'intero anno.

Il concorso di Willie Wonka ha generato molto interesse perfino nella famiglia Bucket dato che quindici anni prima, Nonno Joe lavorava nella fabbrica di Wonka. Nostalgico del suo posto di lavoro, nonno Joe desiderava molto rivedere la fabbrica.

Fortunatamente, Charlie trova il quinto biglietto dorato. Gli altri quattro vincitori sono: l'inglese Veruca Salt (Julia Winter), una ragazza molto ricca e vizziata che domina i suoi genitori e che desidera tutto ciò che vede; Mike Teavee (Jordan Fry), un bambino da Denver ed un'appassionato di giochi video; Violet Beauregarde (Anasophia Robb), una bambina da Atlanta ferocemente competitiva che, come la madre (Missy Pyle), indossa sempre una tuta da pista e mastica continuamente il chewing-gum; ed Augustus Gloop (Philip Wiegratz), un ragazzo golosissimo dalla Germania.

I bambini vincitori entrano nella fabbrica accompagnati da un parente. Willie Wonka guida i bambini nel suo mondo magico totalmente formato da dolci, cascate e fiumi di cioccolato, cespugli con dolci a crema da ciliegia, alberi di caramella a vari colori, e l'erba di caramella... una fantasia talmente immaginativa che sembra un sogno.

Wonka pilota l'ascensore magico di vetro che va su e giù, inclinatamente e

diagonalmente, contrario alla legge della gravita' mentre trasporta i bambini ai vari dipartimenti della fabbrica.

Col progredire del giro turistico, il mistero sulla produzione dei dolci nella fabbrica Wonka viene rivelato. Centinaia di scoiattoli esperti di noci e molto ben addestrati, formano la spettacolare linea di produzione. Gli scoiattoli esaminano e sgranano tutte le noci che formeranno parte delle barre di cioccolato Wonka. Le prestazioni di lavoro degli scoiattoli sono contrassegnate da tale efficienza e grande velocità, che sono superiori a qualsiasi macchinario industriale esistente.

Gli Oompa-Loompas (Deep Roy), sono la minuscola squadra della fabbrica di Wonka, che producono nuovi tipi di caramelle in varie figure e colori, e periodicamente improvvisano delle canzoni e balli allegri.

Le caramelle ed i loro colori stravaganti attirano molto i bambini trascinandoli a tante misavventure. Quale dei bambini riuscirà a sormontare le sfide del giro turistico della fabbrica del cioccolato Wonka?

Alcune scene di retrospettiva ci rivelano che il fascino di Wonka per dolci proviene da un'infanzia priva di caramelle. Suo padre, il dentista Dott. Wonka (Christopher Lee), ha proibito a Willie il consumo di caramelle perché caramelle e le lecca lecca sono nient'altro che delle "cavità su un bastoncino". Willie Wonka ha costruito il suo grande impero di cioccolato Wonka, una fantasia dolce ed immaginativa, per compensare la sua mancanza di dolci. Separato dal padre e diffidente delle persone, Willie ha vissuto una vita da secluso, privo di famiglia ed amici. L'apertura dei cancelli della fabbrica Wonka ai bambini, rianima Willie concedendogli un risultato molto-inatteso, e più grande di qualsiasi successo finanziario mai immaginato.

Johnny Depp rende una buona prestazione nella sua descrizione di Willie Wonka; un recluso creatore di cioccolato che, per la prima volta dopo molti anni, si rifamiliarizza col mondo esterno.

Il direttore Tim Burton, in collaborazione con la cinematografia di Philippe Rousselot, espone una favolosa immaginazione artistica essendo questo il suo drama più caloroso, basato sulla storia intitolata Charlie e la Fabbrica del Cioccolato del 1964 di Roald Dahl.

Le scene generate col computer sono state usate per creare una completa stravaganza visiva con una particolare attenzione ai dettagli del mondo inventivo e magico della fabbrica Wonka, includendo il castello indiano fatto interamente di cioccolato, e la casa di Charlie.

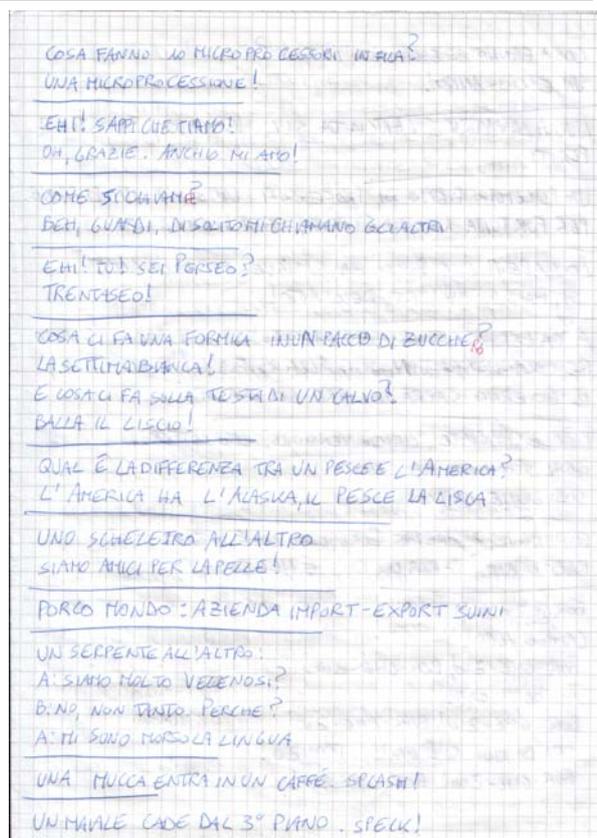
Altri effetti speciali sono stati adottati nelle scene ricche ed incantevoli degli Oompa-Loompas, dove tramite la clonazione a computer di Deep Roy, è stata formata l'intera squadra.

Gli allegri pezzi musicali degli Oompa-Loompas, contribuiscono al tono positivo del film e sono tra le migliori delle composizioni di Danny Elfman. 'Charlie and the Chocolate Factory' trasporta lo spettatore in un tour

divertente con un messaggio positivo sulla vera felicità, e sull'importanza della famiglia.

Il film e' incantavole e dolce come il cioccolato.

Francesca C. e V.



Gianluca P.

Queste siamo io e la Sara siamo in *Yin-Yang* chi in *Yin-Yang* e stiamo per eseguire un'altra tecnica.



Giulia
Romagnoli



Giulia R.



DIETRO LA MASCHERA: V PER VENDETTA

Londra, XXV secolo: un governo oscurantista e oppressivo, che nega la libertà e la possibilità di avere una propria opinione, che sfrutta i media per trasmettere la *sua* verità; un uomo, la cui identità è sconosciuta, soprannominato V, suo simbolo; egli forse è pazzo, forse un terrorista, forse un esaltato; ma forse è qualcos'altro: forse è un uomo con degli ideali, che vuole cambiare qualcosa, usando tutti i mezzi a sua disposizione, senza aver paura del prezzo da pagare e da far pagare. Sulla sua strada, Evey, apparentemente una tranquilla impiegata con una tranquilla esistenza.

In Gran Bretagna i tabloid conservatori hanno rivendicato il diritto di considerare il mitico V "comunque un terrorista", perché con le bombe non si scherza. Inoltre si vocifera abbiano tagliato alcune scene "forti" (ma la produzione smentisce). Natalie Portman (Evey), contemporaneamente a una sua presa di posizione critica nei confronti di *Munich* ("Stimo Spielberg, ma non condivido del tutto il messaggio del film"), difende a spada tratta *V per Vendetta*, perché "antifascista". Una cosa è certa: non lo si può considerare un film d'evasione, e se gli autori di *Matrix* volevano soffocare il radicale contenuto politico del romanzo di Moore (da cui è tratto il film) sotto quintali di effetti speciali, gli è andata male. E alcuni, forse per prendere le distanze dalla simbologia di Moore, Considerano V una sorta di nuovo eroe romantico, tipo il Fantasma dell'Opera, che sotto la maschera nasconde, più che un'idea il tipico segreto capace di rivoluzionare il corso della storia. Lo scrittore si era invece ispirato anche a una figura storica, quella di Guy Fawkes, che nel 1605 tentò di far saltare in aria la Camera dei Lords, finendo invece agli arresti e poi davanti al boia. Il film rimanda anche ai più classici di cappa e spada, come a voler ribadire che l'avventura, comunque la si concepisca e la si racconti, è senza tempo.

Stefano Morgione

Le iniziative

- ❑ Iniziativa di raccolta fondi per le foreste amazzoniche. (vedi articolo "aria" di Gabriele B. numero 0 gennaio 2003). I contributi individuali devono essere versati direttamente in segreteria.
- ❑ Adozione a distanza tramite l'associazione ABC: effettuata tra i soci con una raccolta fondi facoltativa annuale € 10. E' esposta nella sede sociale la documentazione, consultabile dai soci. La quota annuale necessaria è di € 312. Il termine ultimo per la raccolta di adesioni è fissato al 28/02 di ogni anno. Nel caso entro quella data non fosse stato raggiunto il 50 % della cifra necessaria, l'iniziativa verrà abbandonata. Nel caso invece che il 50 % sia superato ma non venga raggiunta la cifra totale, l'associazione Dojo Kun Karate coprirà la parte mancante, mentre la raccolta proseguirà fino al termine della stagione. Dal 20/11/05 al 28/02/06 si possono versare le quote in segreteria. **(ad oggi siamo arrivati a raccogliere 116 € Se non riusciamo a raccogliere ancora qualcosa saremo costretti a rinunciare a questa iniziativa benefica).**
- ❑ Dal mese di febbraio sono attive le convenzioni per i soci COOP e Fitel. Informazioni in segreteria.

Per informazioni e suggerimenti non esitate a contattare la redazione :

d.k.karate@libero.it

Sito internet

<http://digilander.libero.it/DojoKunKarate/>

RISULTATI ESAMI DI GRADO DEL 24/02/06 e 24/03/06

Cognome	Nome	Khion (braccia)	Khion (gambe)	Katà	Kumitè	Voto finale	Promosso Kyu	Cintura
Artuso	Matteo	7.25	7	7.25	-	21.5	8°	Bianca
Melloni	Giorgio	7	7.25	7.25	6.75	21.125	4°	Blu 1° liv.
Di Molfetta	Francesco	7	6.75	7	7	20.875	2°	Marron 1°liv.
Vannelli	Francesca	7	7	7	7	21	2°	Marron 1°liv.
Cardetti	Francesca	7	7	7	7	21	2°	Marron 1°liv.
Sandrolini	Barbara	7	7	7	7	21**	3°	Blu 2°liv.
Piovani	Gianluca	7.25	7.25	7.25	7	21.5	5°	Verde 2°liv.
Morgione	Stefano	7	7	6.75	7.25	21	5°	Verde 2°liv.
Montaguti	Andrea	7	7	7	7	21 *	5°	Verde 2°liv.
Bruni	Matteo	7.5	7.25	7.25	7.25	21.875	5°	Verde 2°liv.
Nasser °	Francesco	7	6.75	7.25	7.25	21.375	5°	Verde 2°liv.
Fialà °	Cesare	7.25	7	7.25	7.25	21.675	5°	Verde 2°liv.
Brusco	Stefano	7.25	7.25	7	7.25	21.5	6°	Verde 1°liv.
Tontodonati	Matteo	7.25	7.25	6.75	7	21	6°	Verde 1°liv.
Anzovino	Anthony	7.25	7.25	7.25	7.25	21.75	6°	Verde 1°liv.
Zecchini	Andrea	7.25	7.25	6.75	7.5	21.5	6°	Verde 1°liv.
Veronesi	Edoardo	7	7	6.75	6.5	20.25	7°	Arancio 2°liv.
Rubinetti	Luca	7.25	7	6.75	6.5	20.875	7°	Arancio 2°liv.
Zennaro	Francesco	7.25	7.25	7.5	7	21.75	7°	Arancio 2°liv.
Serra	Martino	7.25	7.25	7.25	7.25	21.75	7°	Arancio 2°liv.
Merighi	Elettra	7.5	7.5	7.5	7	22	7°	Arancio 2°liv.
Zecchini	Luca	7.25	7	7.25	-	21.5	8°	Arancio 1°liv.
Santini	Diego	7	7	7	-	21	8°	Arancio 1°liv.
Morini	Leonardo	7.5	7.25	7.5	-	22.25	8°	Arancio 1°liv.
Greco	Davide	7.75	7.5	7.5	-	22.75	8°	Arancio 1°liv.
Simoni	Veronica	7.25	7.25	7.25	-	21.75	8°	Arancio 1°liv.
Visentin	Silvia	7	7	6.75	-	20.75	8°	Arancio 1°liv.
Armaroli	Marco	7	7.25	7	-	21.25	10°	Bianca
Santonicola	Sara	7.5	7.25	7.25	-	22	10°	Bianca
Giuliani	Francesco	7	7	6.75	-	20.75	10°	Bianca
Romagnoli	Giulia	7.25	7.5	7.5	-	22.25	10°	Bianca
Vanelli	Caterina	7.5	7.25	7.5	-	22.25	10°	Bianca

* la votazione tiene conto del passaggio di 2 Kyu

** Bonus per prossimo esame per passaggio 2 Kyu

° esame recuperato il 31/03/2006

Fausto , Danilo , Paolo